

COMBATTENTI, ANTAGONISTI,
COMPAGNI DI VIAGGIO.
OSSERVAZIONI SUI GRUPPI ANONIMI DI GIOVANI
NELL'*EPOS* OMERICO

Carla Castelli

Università degli Studi di Milano

RIASSUNTO: Il contributo raccoglie esempi e considerazioni sulla funzione letteraria dei gruppi anonimi di giovani nell'*epos* omerico. Rispetto all'*Iliade*, nell'*Odissea* tali gruppi, in particolare i Pretendenti, hanno una voce collettiva meglio definita proprio in quanto giovani, come risulta dall'uso formulaico, e il loro fondamentale ruolo narrativo è strettamente connesso all'età.

PAROLE CHIAVE: *Iliade*, *Odissea*, Omero, gioventù, “τις-Reden”, Pretendenti

ABSTRACT: The paper discusses examples of anonymous groups of young men in the Homeric *epos* and considers their literary function. Compared with the *Iliad*, such groups, especially the Suitors, in the *Odyssey* have a better-defined collective voice precisely as young men, as it is shown by the formulaic usage, and their key role is closely connected with their age.

KEY-WORDS: *Iliad*, *Odyssey*, Homer, youth, “τις-speeches”, Suitors



Fra i termini che nel linguaggio dell'*epos* arcaico significano 'giovinezza', νεότης è di uso sporadico, a fronte del più frequente ἦβη.¹ Tra le due occorrenze omeriche, che cadono entrambe nell'*Iliade*, merita soffermarsi soprattutto sulle parole che Odisseo rivolge ad Agamennone (XIV 82-87):²

τὸν δ' ἄρ' ὑπόδρα ἰδὼν προσέφη πολύμητις Ὀδυσσεύς·
 «Ἀτρεΐδη, ποῖόν σε ἔπος φύγεν ἕρκος ὀδόντων;
 οὐλόμεν', αἶθ' ὠφελLES ἀεικελίου στρατοῦ ἄλλου
 σημαίνειν, μηδ' ἄμμιν ἀνασσέμεν, οἴσιν ἄρα Ζεύς
 ἐκ νεότητος ἔδωκε καὶ ἐς γῆρας τολυπεύειν
 ἀργαλέους πολέμους, ὄφρα φθιόμεσθα ἕκαστος».

85

Ma guardandolo bieco disse Odisseo molto ingegno
 «Atride, quale parola sfuggì dalla siepe dei denti?
 Scellerato, un esercito senza onore dovevi
 guidare, non comandare a noi, cui Zeus appunto donò
 che di giovinezza a vecchiaia dipanassimo il filo
 d'aspre guerre, finché a uno a uno moriamo».³

Così Odisseo risponde ad Agamennone che, poco prima (74-81), paventando la sconfitta, aveva proposto all'assemblea dei Greci di mettere in mare le navi e fuggire: βέλτερον δε φεύγων προφύγη κακὸν ἢ ἐάλωῃ (81), «fa meglio chi evita il danno fuggendo, che chi venga preso». La guerra non può tuttavia essere sospesa: essa è un destino dato da Zeus, a cui l'eroe non può sottrarsi, per quanto possa rivelarsi arduo, doloroso e carico di rischi,⁴ come Odisseo stesso dimostra anche in situazioni concrete (XI 403-413).

¹ Il vocabolo compare otto volte nell'*Iliade* e dieci nell'*Odissea*, cfr. *LfggE*, s.v.

² Vd. anche *Il.* XXIII 445 (riferita non a uomini bensì a cavalli). Nell'*epos* arcaico cfr. ancora solo HES. *fr.* 1.13 (dove è integrato).

³ Per il testo dell'*Iliade* si fa riferimento a HOM. *Il.* [West] e per l'*Odissea* a ID. *Od.* [West]. Per le traduzioni dei poemi si sono utilizzate rispettivamente quella di Rosa Calzecchi Onesti (Torino, Einaudi, 1963²) e quella di Vincenzo Di Benedetto (Milano, BUR, 2010).

⁴ KRIETER-SPIRO 2018: 46, con bibliografia precedente; sull'importanza del passo per la definizione tematica del poema, vd. ad es. HELLMANN 2000: 11.

La durata nel tempo di queste prove belliche, che abbracciano l'intero arco della vita (XIV 86: ἐκ νεότητος [...] καὶ ἐς γῆρας),⁵ risulta efficacemente enfatizzata dall'immagine insita nel verbo *τολυπεύω*, che indica l'atto di avvolgere la lana cardata in un gomitolino (*τολύπη*), prima della filatura.⁶

Nell'orizzonte della norma eroica, che qui Odisseo enuncia in modo netto ed esplicito, si iscrive dunque il guerriero sin dalla giovinezza,⁷ irrevocabilmente destinato a misurare su di essa i suoi atti finché il filo della vita, come quello della guerra, sarà stato completamente avvolto.⁸

La battaglia è lo spazio prevalente (ancorché non esclusivo)⁹ in cui i giovani iliadici agiscono, radunati in anonimi gruppi numerosi, tanto che 'giovane' è di fatto sinonimo di

⁵ L'espressione polare, che qui indica l'insieme della vita umana, altrove (vd. *infra* nel testo) serve a definire semplicemente tutte le componenti delle popolazioni contrapposte.

⁶ L'uso letterale è documentato in ARISTOPH. *Lys.* 587, ma nei poemi omerici il significato del termine è sempre traslato. Nell'*Iliade* si legge solo nel passo commentato e in XXIV 7, in cui Achille evoca il complesso delle imprese compiute con Patroclo; in quattro occorrenze odissiache è associato alla guerra nel nesso formulare *πόλεμον τολυπευσε/-α* (I 238; IV 490; XIV 368; XXIV 95; cfr. tuttavia *Od.* XIX 137, dove Penelope lo associa a *δόλους*, 'inganni', richiamando in modo non casuale la tessitura della tela). Gli scolii glossavano «condurre a termine» (*τολυπεύειν*: ἐκτελεῖν Σ T 86 ERBSE). Sul termine e sull'immagine cfr. MÜLLER 1974: 206-207; *LfrgE*, s.v.; JANKO 1992: 160. La traduttrice conserva il traslato mutando di direzione l'atto evocato, certo per coerenza con l'uso italiano; cfr. e.g. analogamente Franco Ferrari (Milano, Mondadori, 2018); «affrontare» in Giovanni Cerri (Milano, BUR, 2008).

⁷ Lo spazio della gioventù nei poemi omerici è stato ampiamente indagato negli studi, sia in senso storico-sociale che in senso linguistico, lessicale e compositivo: in queste osservazioni mi limiterò a toccare alcuni aspetti utili al mio discorso, ristretto a caratteristiche e funzionalità narrative dei giovani intesi come gruppo, restringendo la menzione dei numerosissimi riferimenti bibliografici a quelli di più stretta utilità e rinunciando alla dossografia sul tema. Per la ricca area semantica relativa alla gioventù, per le sue possibili articolazioni e i problemi connessi – temi fondamentali, che tuttavia non c'è spazio per approfondire in questa sede – sottintendo sempre il riferimento al *LfrgE*. È altresì opportuno precisare che non saranno trattate se non occasionalmente singole figure di giovani, a cui l'*ethos* omerico, nella sua maggiore attenzione alle singole individualità, offre spazio.

⁸ JANKO 1992: 160 osserva come «(I)n this context it evokes the thread that symbolizes one's fate», rimandando a *Il.* XX 127-128, per cui cfr. EDWARDS 1991: 306.

⁹ La battaglia è solo una delle possibili sfere di attività dei gruppi di giovani iliadici, cfr. ULF 1990: 59-69. Sono ad esempio parte attiva nei sacrifici, un ruolo consuetudinario come risulta dalla loro presenza nel *comparatum* di una similitudine (XX 405): sono attivi nel rito per propiziare Apollo (I 463, 470) per cui intonano il

‘guerriero’. Alla guerra essi accorrono in massa: in ciascuna delle cinquanta navi «centoventi giovani dei Beoti erano saliti». ¹⁰ Dell’esercito essi costituiscono la grande massa anonima: «[...] intorno agli Aiaci, di giovani divini / dense file movevano verso la trista battaglia, / buie, irte di scudi e di lance»; ¹¹ «cento giovani / s’ordinavano intorno a ciascuno, con lunghe aste in mano». ¹² Nella battaglia se ne esalta il numero e il valore: *κούροι [...] / οἱ πλείστοι καὶ ἄριστοι ἔσαν* (XII 196-197). Per quanto inconsueta, dunque, non è priva di coerenza l’apostrofe *κούροι νέοι*, con entrambi i termini che più frequentemente designano i giovani, ¹³ che Posidone rivolge a un gruppo di combattenti greci, nessuno dei quali è un eroe di primo piano (XIII 91-93). Vedendo che i Troiani si avvicinano pericolosamente alle navi, il dio li invita a non abbandonare la lotta (XIII 95-98):

αἰδώς, Ἀργεῖοι, κούροι νέοι· ὕμιν ἐγώ γε 95
μαρναμένοισι πέποιθα σωσέμεναι νέας ἀμάς.
εἰ δ’ ὑμεῖς πολέμοιο μεθήσετε λευγαλέοιο,
νῦν δὴ εἶδεται ἡμᾶρ ὑπὸ Τρώεσσι δαμῆναι.

Vergogna, guerrieri giovani Argivi! Io certo in voi altri
– se combattete – ho fiducia, potrete salvare le navi:
ma se abbandonate la guerra affannosa,
è bell’è apparso il giorno che siamo vinti dai Teucri.

Eppure, masse di ragazzi anonimi – il grosso dell’esercito – cadono sotto le armi di eroi più maturi, che ne fanno strage. Ettore «massacrava file di giovani» che costituivano lo schieramento avversario; ¹⁴ ancora, progettando il destino di Patroclo, Zeus ne prevede la

peana (I 473). Compagno inoltre nel banchetto come coppieri (IX 175), nella caccia (XVII 726), nella danza (XVIII 494).

¹⁰ II 509-510: ἐν δὲ ἐκάστη / κούροι Βοιωτῶν ἑκατὸν καὶ εἴκοσι βαῖνον.

¹¹ IV 280-282: τοῖαι ἄμ’ Αἰάντεσσι διοτρεφῶν αἰζήων / δήϊον ἐς πόλεμον πυκινὰ κίνυντο φάλαγγες / κυνάειαι, σάκεσίν τε καὶ ἔγχεσι πεφρικυῖται.

¹² IX 85-86: ἑκατὸν δὲ ἐκάστω / κούροι ἅμα στείχον δολίχ’ ἔγχεα χερσὶν ἔχοντες.

¹³ La doppia menzione è stata oggetto di discussioni riassunte in JANKO 1992 *ad loc.*, ma vd. già HOM. II. [Leaf] *ad loc.*

¹⁴ XI 503: νέων δ’ ἀλάπαζε φάλαγγας.

morte «dopo che molti giovani avrà domato, / molti altri, e il mio figlio tra quelli, Sarpedone divino»;¹⁵ Achille, stanche le mani di massacrare, «scelse nel fiume dodici giovani / vivi, inferie pel morto Patroclo Meneziade: / li tirò fuori, istupiditi come cerbiatti»¹⁶ e li fece portare alle navi. Ciò è proprio dell'*hic et nunc* della vicenda iliadica ma è anche esperienza che risale alle generazioni precedenti: il padre di Diomede, Tideo, uccise cinquanta giovani cadmei che gli avevano teso un agguato, tranne uno (IV 393) come ricorda Agamennone al figlio, rimproverandolo di non essere altrettanto coraggioso. Le risorse fisiche della giovinezza non bastano dunque ad aver ragione dell'esperienza nel vivo della battaglia.¹⁷ La giovinezza trabocca infatti di energia: non a caso, i gruppi di giovani vengono spesso definiti come *αἰζηοί*, «in full bodily strength, vigorous», spesso in abbinamento all'epiteto *θαλερός*, che pure sottolinea il pieno vigore.¹⁸

Com'è noto agli studiosi, nel poema i giovani si definiscono nel ruolo sociale, nelle risorse fisiche e nel carattere grazie a un meccanismo contrastivo che li oppone agli uomini maturi o anziani e ne determina la gerarchia sociale e le responsabilità.¹⁹ Può essere utile esemplificare il punto. Un comparativo di cui non è documentato il grado positivo, *ὀπλότερος*, 'più giovane', marca ad esempio lo squilibrio fisico e i differenti ruoli che ne

¹⁵ XV 66-67: *πολέας δλέσαντ' αἰζηούς / τοὺς ἄλλους, μετὰ δ' υἱὸν ἔμὸν Σαρπηθόνα δῖον*; si presuppone qui il testo di HOM. *Il.* [Allen] e non quello di ID. *Il.* [West], altrove adottato.

¹⁶ XXI 27-29: *ζωὸς ἐκ ποταμοῖο δνῶδεκα λέξατο κούρους, / ποινήν Πατρόκλιο Μενoitιάδαο θανάτος· / τοὺς ἐξήγε θύραζε τεθηπότας ἤψτε νεβροῦς.*

¹⁷ ULF 1990: 61. Ciò avviene anche al di fuori della battaglia, nella competizione atletica. Il primato nella corsa è tipico dei giovani combattenti come Polite (II 792) o Euforbo (XVI 808), eppure Antiloco, anche se «coi piedi vinceva tutti i giovani» (XXIII 756, cfr. XV 569-570), viene battuto nella corsa dal più anziano Odisseo e da Aiace di Oileo, appena più anziano, e così commenta: *εἰδόσιν ὕμμι' ἐρέω πᾶσιν φίλοι, ὡς ἔτι καὶ νῦν / ἀθάνατοι τιμῶσι παλαιότερους ἀνθρώπους. / Αἴας μὲν γὰρ ἐμεῖ' ὀλίγον προγενέστερός ἐστιν, / οὗτος δὲ προτέρης γενεῆς προτέρων τ' ἀνθρώπων / ὠμογέροντα δὲ μὴν φασ' ἔμμεναι· ἀργαλέον δὲ / ποσσὶν ἐριδῆσασθαι Ἀχαιοῖς, εἰ μὴ Ἀχιλλεῖ* («Io vi'ho da dire – ma lo sapete tutti, miei cari – che ancora / gli immortali fanno onore ai più anziani. / Aiace è di poco maggiore di me, ma quell'altro / è della generazione vecchia, degli uomini vecchi: / un vecchio in gamba lo dicono appunto; è difficile / competere in corsa con lui, per gli Achei, tranne Achille»: XXIII 787-792). Il primato nella corsa (XX 410) finisce per risultare fatale in battaglia per Polidoro, il più giovane dei figli di Priamo, che *δὴ τότε νηπιέησι ποδῶν ἀρετὴν ἀναφαίνων / θύνε διὰ προμάχων, εἶος φίλον ὤλεσε θυμόν* («per fanciullaggine, volendo mostrare la forza dei piedi, / correva in mezzo ai campioni, finché perdetto la vita»: 411-412).

¹⁸ La definizione è del *LSJ*; vd. anche *Lfgre*, *s.v.* Per l'abbinamento con l'aggettivo, sempre in fine di verso, vd. III 26; X 259; XI 414; XIV 4; XVII 282.

¹⁹ Vd. *e.g.* ULF 1990: 74-75; MOREAU 1992: 97; DICKSON 1995: part. 11-20 *et al.*

conseguono (IV 321-325):²⁰ al vecchio Nestore, lo dice lui stesso, spetterà comandare (κελεύσω) con il consiglio e con le parole (βουλή και μύθοισι), mentre ai più giovani (324: νεώτεροι; 325: ὀπλότεροι) spetterà l'uso della lancia (αιχμὰς δ' αιχμάσσουσι), visto che possono confidare sulla forza fisica (πεποιθασίν τε βίηφιν). Ai giovani fa infatti difetto la lungimiranza e il carattere: con questa motivazione, Menelao propone di siglare alla presenza dell'anziano Priamo il patto giurato che potrebbe portare alla fine del conflitto (III 108-110):²¹

αἰεὶ δ' ὀπλοτέρων ἀνδρῶν φρένες ἠερέθονται·
οἷς δ' ὁ γέρων μετέησιν ἅμα πρόσσω καὶ ὀπίσσω
λεύσσει, ὅπως ὄχ' ἄριστα μετ' ἀμφοτέροισι γένηται.

Sempre ondeggiano i cuori degli uomini giovani: (lett. 'più giovani', n.d.a.)
ma quando il vecchio è con loro, il prima e il dopo insieme
avverte, come per gli uni e per gli altri sia meglio.

Nonostante, come si è detto, che l'esperienza abbia in battaglia spesso la meglio e che il comando sia nelle mani dei combattenti più maturi, talora questi ultimi vengono colti da inquietudine davanti all'energia giovanile, percepita come minacciosa. Si determina così una dinamica narrativa capace di animare le scene di battaglia iliadiche, in sé piuttosto ripetitive. La fragilità dell'anziano Nestore turba ad esempio Diomede, che lo invita a salire sul suo carro (VIII 102-104):

ὦ γέρον, ἦ μάλα δὴ σε νέοι τεύρουσι μαχηταί,
σὴ δὲ βίη λέλνται, χαλεπὸν δέ σε γῆρας ὀπάζει,
ἠπεδανὸς δὲ νύ τοι θεράπων, βραδέες δέ τοι ἵπποι.

²⁰ Vd. anche *Il.* II 707 (ὀπλότερος γενεῆ).

²¹ Vd. anche le parole di Antiloco a Menelao (*Il.* XXIII 589-590): οἷσθ' οἶαι νέου ἀνδρὸς ὑπερβασίαι τελέθουσι· / κραιπνότερος μὲν γάρ τε νόος, λεπτή δέ τε μῆτις, «tu sai quali sono gli eccessi di un giovane: / rapido è il suo pensiero, ma il senno è sottile», e, di contro, XXIII 604: νῦν αὖτε νόον νίκησε νεοίη, «oggi la gioventù ha vinto il senno». Vd. anche I 259; XIX 216-219 etc.

Ah, vecchio, t'incalzano i giovani guerrieri,
e la tua forza è stanca, trista vecchiaia t'opprime,
e il tuo scudiero è debole, sono lenti i cavalli.

Nestore stesso, pur ancora valido,²² rimpiange più volte la propria giovinezza (IV 318-321; VII 132-158) e in particolare il vigore fisico (XI 670-672; XXIII 627-630 e 643-645). L'immediata reattività dei giovani è ben esemplificata dal nesso ἤβης ἄνθος, il 'fiore della giovinezza', presente in un solo passo dell'*Iliade*,²³ quando Idomeneo si fa intimorire dall'aggressiva gioventù di Enea (XIII 481-486):

δεῦτε φίλοι, καί μ' οἶω ἀμύνετε· δεῖδία δ' αἰνῶς
Αἰνεΐαν ἐπιόντα πόδας ταχύν, ὅς μοι ἔπεισιν,
ὅς μάλα καρτερός ἐστί μάχῃ ἔνι φῶτας ἐναίρειν·
καὶ δ' ἔχει ἤβης ἄνθος, ὃ τε κράτος ἐστὶ μέγιστον.
εἰ γὰρ ὀμηλικὴ γε γενοίμεθα τῶδ' ἐπὶ θυμῶ 485
αἰψά κεν ἦε φέροιτο μέγα κράτος, ἦε φεροίμην.

Qui, cari, a difendere me che son solo: ho molta paura

²² Gli dice infatti Diomede: *σχέτλιός ἐσσι, γεραιέ· σὺ μὲν πόνου οὐ ποτε λήγεις. / οὐ νυ καὶ ἄλλοι ἔασι νεώτεροι υἴες Ἀχαιῶν, / οἳ κεν ἔπειτα ἕκαστον ἐγείρειαν βασιλῆων / πάντη ἐποιοχόμενοι; σὺ δ' ἀμήχανός ἐσσι, γεραιέ* («Sei terribile, o vecchio: tu non riposi mai dalla fatica. / Non ci sono anche altri, giovani figli d'Achei, / che possano andare a destare ciascuno dei re, / dappertutto scorrendo? Ma tu sei instancabile, o vecchio»: X 164-167).

²³ Esso compare in realtà anche in un'interpolazione probabilmente seriore. L'interpretazione erudita documenta infatti l'esistenza dell'immagine anche nell'ultimo di tre versi aggiunti poco sopra a integrare lo scontro di Idomeneo con Alcatoo. Questi è definito *ἀνὴρ ὠριστος ἐνὶ Τροίῃ εὐρείῃ*, «nella vasta Troia il guerriero più valoroso tra tutti»: 433), vd. Σ N 433 ERBSE (Didymi?), EUSTH. *Il.* III 497.26. Nell'aggiunta si precisa che la superiorità dell'eroe è durata finché è stato giovane, *κούριον ἄνθος*, 'fiore giovanile' (433c), un'espressione tarda, che ritornerà nelle *Argonautiche Orfiche* 1339; cfr. anche *κουρήϊον ἄνθος HCer.108*, tuttavia in riferimento all'aspetto e non al vigore fisico. Nell'*epos* arcaico, il nesso ἤβης ἄνθος, compare nell'accezione di *Il.* XIII 484 solo nell' inno omerico *A Ermes* 375. Il dio dice che Apollo lo minaccia con prepotenza di gettarlo nel Tartaro «solo perché lui è nel pieno fiore dell'ambiziosa giovinezza (*οὐνεχ' ὁ μὲν τέρεν ἄνθος ἔχει φίλοκυδέος ἤβης*) / e io invece sono nato ieri (questo lo sa bene anche lui). / Ho forse l'aspetto di un robusto (*κραταιῶ*: 377) ladro di buoi?» (trad. di Giuseppe Zanetto: *Inni omerici*, Milano, BUR, 1988). Sugli usi della radice in Omero, vd. AITCHISON 1963.

d'Enea, che avanza, rapido il piede, e m'assale;
 è molto violento in battaglia a uccidere uomini,
 e della giovinezza ha il fiore, forza grandissima.
 Se fossimo pari d'età, con questo cuore,
 vedremmo presto s'egli avrebbe gran trionfo o io lo avrei.

L'esegesi omerica antica spiega il nesso come τὸ ἀκρότατον τῆς ἀκμῆς, «il vertice del pieno vigore» (Σ D N 484 VAN THIEL), chiarimento necessario poiché, a differenza di quanto avverrà successivamente, quando soprattutto connoterà la bellezza giovanile sia maschile che femminile,²⁴ l'immagine si impernia soprattutto sull'idea di crescita giunta al culmine del vigore, di cui il fiore, come per una pianta, è vivida rappresentazione.²⁵

Nel pieno della battaglia, Idomeneo chiama a raccolta i compagni perché teme l'assalto del più giovane Enea. Un attimo prima, la maturità sembra per la verità garantirgli la necessaria freddezza e gli evita di indulgere a un timore eccessivo: ἀλλ' οὐκ Ἰδομενεῖα φόβος λάβε τηλύγετον ὡς (XIII 470: «ma il panico non prese Idomeneo come fosse un bambino»). Al momento che di poco precede il duello, tuttavia, la temibile forza della gioventù ha ragione del calcolato timore dell'uomo adulto. Può essere significativo notare che Idomeneo chiama a raccolta alcuni personaggi (Acalafò, Afareo, Deipiro, Merione e Antiloco: 478-479), che condividono la giovinezza del troiano assalitore e subito si fanno accanto a lui, in atteggiamento di difesa (487-488). Nell'episodio da cui ho preso le mosse, la gioventù di Enea fa prevedere a Idomeneo un'immediata canalizzazione dello θυμός (485-486), di cui egli non si sente più capace. Essa presuppone una piena efficienza fisica, la cui mancanza genera ansia, come traspare nell'enfatica ripetizione ἐπιόντα [...] ἔπεισιν (482), a incorniciare l'epiteto formulare che connota Enea, πόδας ταχύν, «scattante nei piedi», generico ma al tempo stesso funzionale alla repentinità (αἶψα: 486) dell'attacco paventato da Idomeneo, che anticipa antifrasticamente quanto sarà detto a XIII 512-515:

²⁴ Per limitarsi all'*epos* arcaico, vd. HES. *Th.* 988; *HCer.* 108.

²⁵ Cfr., in questo senso, la nota similitudine che paragona la morte del giovane Gorgizione, la cui testa appesantita dall'elmo si abbandona come quella del papavero (*Il.* VIII 306-308).

proprio la velocità dei piedi è ormai venuta meno al campione greco (οὐκ ἔτι ῥίμφα: 515),²⁶ limitandolo nel combattimento e nella fuga.

La presenza massiccia dei giovani combattenti e il meccanismo contrastivo gioventù-vecchiaia tipici dell'*Iliade*, ben presenti, come si è detto, agli studiosi e qui sinteticamente esemplificati, vogliono fungere da premessa per alcune osservazioni sul ruolo narrativo dei gruppi giovanili nell'*Odissea*, in cui essi – pur senza affrancarsi dall'orizzonte generale sopra delineato – godono di un maggior grado di individuazione, autonomia e propositività.

Nell'*Odissea* alcune attività secondarie del gruppo dei giovani si mantengono inalterate rispetto all'*Iliade*;²⁷ viene meno, invece, lo scontro in campo aperto come spazio elettivo, in coerenza con l'argomento del poema, e si fa meno evidente il tema della maggiore efficienza fisica, funzionale alla battaglia.²⁸ Non diversamente rispetto all'*Iliade*, αἰεὶ γὰρ τε νεώτεροι ἀφραδέουσιν (*Od.* VII 294: «i giovani sono sempre sconsigliati»)²⁹ e possono esercitare male la propria responsabilità, risultando per i loro servi padroni temibili (XIV 61). La gioventù è tuttavia uno stato a cui magicamente è bello tornare: i compagni di Odisseo, liberati dall'incantamento di Circe, ritornano più giovani di prima, oltre che più belli e più alti (X 395).

In questo contesto, due gruppi di anonimi giovani odissiaci acquisiscono definite identità e appartenenze, identificabili sia per funzioni che per valori: si tratta dei compagni di Telemaco e dei Pretendenti. La loro presenza è tuttavia disuguale.

²⁶ La formula è riferita ad Achille nella maggioranza delle occorrenze, cfr. XIII 348; XVII 709; XVIII 354, 358.

²⁷ E.g. coppieri: I 148; III 339; XXI 271; partecipanti a sacrifici: III 460; cacciatori: XVII 294; danzatori: VIII 262, 379; impegnati in gare atletiche, VIII 110, 202; cfr. XVII 174; XXI 179, 184; XXIV 89. Inoltre, ci sono κοῦροι d'oro a reggere le fiaccole che illuminano il palazzo di Alcinoos (VII 100).

²⁸ A titolo d'esempio, vi è un'unica occorrenza odissiaci di ὀπλότερος (XXI 370-373), per cui vedi *supra* nel testo. Essa cade nelle parole con cui Telemaco incita l'esitante Eumeo a portare l'arco a Odisseo evocando minacciosamente la maggiore forza della gioventù: μή σε καὶ ὀπλότερος περ ἔων ἀγρόνδε δίωμαι / βάλλων χερμαδίοισι· βίηφι δὲ φέρτερός εἰμι. («Bada che io, benché più giovane di te, non ti ricacci / a sassate fino ai tuoi campi: quanto a forza sono a te superiore»). Di contro, la vecchiaia di Odisseo mendicante è capace di minaccia fisica: μή σε γέρων περ ἔων στήθος καὶ χεῖλαι φύρσω / αἵματος (XVIII 21-22: «che io, pur vecchio, non ti sporchi le labbra e il petto / di sangue»): ma l'età avanzata è solo apparente (66-70).

²⁹ Mentre la vecchiaia odissiaci è saggia, vd. II 16; VII 155-157.

Assai pervasiva nel poema è la gioventù tracotante dei Pretendenti, identificati come *νέοι* o *κούροι* per ben ventitrè volte e radunati in una nutrita folla, *ἄμιλος*.³⁰ Si tratta di un insieme articolato: tra di essi ci sono gli *ἄριστοι κούρων εἰν Ἰθάκῃ* («i giovani migliori di Itaca»: XXIII 121-122; cfr. XXII 30), ma anche i cinquantadue pretendenti di Dulichio, *κούροι κεκριμένοι* («giovani scelti»: XVI 248).³¹ Con i giovani iliadici, il gruppo nel suo insieme condivide l'inclinazione per l'attività atletica (XVII 174; XXI 179, 184; XXIV 89), e ne conserva l'aggressività nel desiderio di tendere un agguato navale a Telemaco per ucciderlo prima del ritorno a Itaca (XIII 425). Accogliendo nell'Ade le anime dei Pretendenti uccisi, Agamennone li apostrofa come *ὁμήλικες* (XXIV 107: «coetanei»), anche se poco oltre, Amfimedonte fa intendere che alcuni tra loro erano maggiori d'età, *προγενέστεροι* (XXIV 160).³² Nella gioventù, in ogni caso, si condensa l'identità collettiva dei Pretendenti, reiterata nella ripetitività formulare. Il celebre invito di Penelope a rimandare le nuove nozze fino all'impossibile conclusione della tela (II 96 = XIX 141 = XXIV 131), inizia proprio apostrofandoli come *κούροι*:

*κούροι, ἐμοὶ μνηστῆρες, ἐπεὶ θάνε δῖος Ὀδυσσεύς,
μίμνετ' ἐπειγόμενοι τὸν ἐμὸν γάμον, εἰς ὃ κε φᾶρος
ἐκτελέσω, μή μοι μεταμῶνια νήματ' ἄληται*

Giovani, miei pretendenti, giacché il divino Ulisse è morto,
aspettate, sebbene impazienti di giungere alle nozze,
fino a che io finisca il tessuto, perché i fili non vadano persi.

L'età e la tracotanza caratterizzano i Pretendenti come un insieme, emergendo dal quale spesso uno di essi, pur restando anonimo, si fa portavoce, introdotto dalla formula *ὧδε δέ*

³⁰ SCHEID-TISSINIER 1992; cfr. SCHEID-TISSINIER 1993 (con bibliografia precedente); su *ἄμιλος* (I 225; IV 791; XV 328; XVI 29; XVII 67, 564, 590; XXII 263, 282; XXIII 303) e sul verbo corradicale cfr. già BADER 1976.

³¹ Anche i servitori dei Pretendenti sono giovani, ben vestiti e curati, a differenza di Odisseo travestito da mendicante (XV 331), e sono aggressivamente minacciosi (XVII 479), pronti a obbedire ai loro padroni (XX 361). Sono i *νέοι* a chiamare Iro il mendicante Arneo (XVIII 6).

³² Nelle parole di Telemaco (I 395) sono «giovani e vecchi» i principi achei che possono aspirare a sostituire Odisseo, ma la caratterizzazione giovanile è nettamente prevalente.

τις εἶπεσκε νέων ὑπερηγορόντων («e così qualcuno dei giovani prepotenti diceva»: II 324 = IV 769 = XVII 482 = XX 375 = XXI 361),³³ in due casi ripreso da ἄλλος δ' αὐτ' εἶπεσκε νέων ὑπερηγορόντων (II 331; XXI 401).³⁴

Attraverso questo meccanismo espressivo, il gruppo indistinto dei Pretendenti affianca la sua voce a quella delle individualità che tra essi emergono (primo fra tutti Antinoo) o che vengono solo occasionalmente nominate.³⁵ Il fatto che si tratti della voce collettiva dell'ἄμιλος in cui i Pretendenti si affollano è dimostrato dalla cornice che ne precede e segue l'intervento. Prima che essa intervenga, il gruppo agisce collettivamente, in modo rumoroso, offensivo e aggressivo verso Telemaco (III 322-323; XX 373-374) e Odisseo (XXI 360); inoltre, la ripresa posta al termine del discorso diretto è quasi sempre al plurale.³⁶

Le cosiddette “τις-Reden” o “collective speeches” sono ben presenti anche nell'*Iliade*, sempre introdotte dal nesso formulare ὧδε δέ τις εἶπεσκε(ν); tuttavia la seconda parte del verso con cui il discorso anonimo viene introdotto non porta mai in primo piano l'età di chi interviene,³⁷ a differenza di quanto avviene nell'*Odissea*. Ciò non significa che nell'*Iliade* la fascia d'età non abbia in generale diritto di parola. Anzi, nell'*Iliade* i giovani, insieme agli anziani, sono parte riconosciuta dei due popoli che si fronteggiano in guerra: sono infatti membri dei rispettivi eserciti in assemblea. Qui entrambe le componenti possono esprimersi liberamente: νῦν δ' εἴη ὅς τῆσδέ γ' ἀμείνονα μῆτιν ἐνίσποι / ἢ νέος ἦε

³³ Senza l'introduzione formulare, i Pretendenti intervengono collettivamente anche a XVIII 111.

³⁴ L'ultimo si aggiunge all'anonimo locutore del v. 396 e non è introdotto dalla formula odissiaca (vd. nota 33), ma appartiene chiaramente alla stessa categoria. SCHNEIDER 1996: 40-41.

³⁵ E.g. XXII 241-243; vd. BECK 2005: 92.

³⁶ II 337; XX 384; XVII 488; XXI 366, 404. Si veda in particolare IV 772: la ripresa dopo il discorso diretto inizia al singolare e si chiude al plurale: ὧς ἄρα τις εἶπεσκε, τὰ δ' οὐκ ἴσαν, ὧς ἐτέτυκτο («qualcuno così diceva, e non sapevano come stavano le cose»).

³⁷ La dizione più frequente del secondo emistichio è ἰδὼν ἐς πλησίον ἄλλον («guardando un altro vicino»: *Il.* II 271; IV 81; XXII 372; *Od.* VIII 328; X 37; XIII 167; XVIII 72, 400; XXI 396). Altre formulazioni: Ἀχαιῶν τε Τρώων τε («degli Argivi e dei Teucri»: *Il.* III 297, 319; IV 85); ἰδὼν εἰς οὐρανὸν εὐρύν («rivolto al vasto cielo»: *Il.* VII 178, 201); Ἀχαιῶν χαλκοχιτώνων («dei Danai chitoni di bronzo»: *Il.* XVII 414); δόμων ἔκτοσθεν ἀκούων (*Od.* XXIII 148). La fattispecie delle “τις-Reden” è ben documentata in bibliografia, a partire da FINGERLE 1939 (ma cfr. già HENTZE 1905); vd. anche FUGARIU 1962; WILSON 1979; SCHNEIDER 1996; JONG 1987. Sui discorsi omerici in generale cfr. e.g. CANTILENA 2002; BECK 2005; JONG 2022 con bibliografia precedente. Sui discorsi dei Pretendenti nell'*Odissea* vd. soprattutto SCHNEIDER 1996: 71-84.

παλαιός («Dunque vi sia qualcuno che dica consiglio migliore di questo, / o un giovane o un vecchio»), dice Agamennone (*Il.* XIV 107-108; cfr. IX 36, 258), ma anche i Troiani οἱ δ' ἀγορὰς ἀγόρευον ἐπὶ Πριάμοιο θύρῃσι / πάντες ὁμηγερέες ἡμὲν νέοι ἤδ' ἐ γέροντες. (*Il.* II 788-789: «erano adunati in assemblea, davanti alle porte di Priamo / tutti insieme, giovani e anziani»).³⁸ Nell'assemblea, i giovani possono gareggiare a parole tra loro (*Il.* XV 284).

Se tuttavia si considerano unicamente le voci anonime che intervengono nel corso dei due poemi, solo nell'*Odissea* vengono portate in primo piano e drammatizzate³⁹ le opinioni e prospettive di un gruppo connotato per età: i membri degli eserciti iliadici non intervengono in quanto giovani, ma solo in virtù della loro appartenenza ai due popoli in armi. Insomma, la formula iliadica – che pure sopravvive anche nel dar voce ai Pretendenti –⁴⁰ è stata adattata in modo funzionale alla trama dell'*Odissea*, accogliendo e portando in primo piano quella che, con Milman Parry, si può definire una «essential idea»⁴¹ diversa e più consona al contesto: quella della gioventù.

A nome di tutti, dunque, il giovane anonimo reagisce aggressivamente agli eventi che gli si presentano: commenta le possibili intenzioni ostili del viaggio di Telemaco (II 324-330) e gli prospetta la morte (II 331-336); lo dileggia per i suoi discutibili ospiti (XX 375-383); insulta pesantemente Eumeo, che sta portando l'arco a Odisseo (XXI 361-365); osserva in modo malevolo il fatto che Odisseo travisato da mendicante maneggi con perizia l'arco e dubita che riuscirà a tenderlo (XXI 396-400 e 401-403).

In due soli casi il poeta costruisce un abbozzo di drammatizzazione, contrapponendo il gruppo nel suo complesso a uno dei suoi più spiccati rappresentanti, Antinoo. Nel primo caso, si tratta di una contrapposizione apparente. Antinoo ammonisce aspramente il gruppo dei pretendenti, ma è animato dal loro stesso intento malvagio: solo, egli teme che il loro vociare renda evidente l'intenzione di attentare alla vita di Telemaco (IV 769). Nel secondo caso, invece, la voce del giovane anonimo, manifestando lo sdegno dell'intero gruppo, si contrappone in maniera sostanziale ad Antinoo, che ha colpito e insultato Odisseo in aspetto di mendicante, in una sorta di presagio di sventura (IV 481-488):

³⁸ Vd. *e.g.* anche *Od.* I 395 (i possibili pretendenti di Penelope), VIII 58 (i Feaci alla reggia di Alcino).

³⁹ In generale, sulla teatralizzazione omerica attraverso i discorsi diretti vd. ad es. CANTILENA 2002: 34-36.

⁴⁰ *Od.* XVIII 72; XXI 396.

⁴¹ PARRY 1987: 272.

ὥς ἔφαθ', οἳ δ' ἄρα πάντες ὑπερφιάλως νεμέσησαν·
 ὦδε δέ τις εἶπεσκε νέων ὑπερηγορόντων·
 «Ἄντινο', οὐ μὲν κάλλ' ἔβαλες δύστηνον ἀλήτην.
 οὐλόμεν', εἰ δὴ ποῦ τις ἐπουράνιος θεός ἐστι.
 καί τε θεοὶ ξείνοισιν εἰοκότες ἀλλοδαποῖσι, 485
 παντοῖοι τελέθοντες, ἐπιστρωφῶσι πόληας,
 ἀνθρώπων ὕβριν τε καὶ εὐνομίην ἐφορώντες»·
 ὥς ἄρ' ἔφαν μνηστήρες, ὁ δ' οὐκ ἐμπάζετο μύθων.

Così disse, e quelli oltre modo si sdegnarono, tutti,
 e qualcuno dei giovani superbi disse così:
 «Antinoo, non è bello che tu abbia colpito un povero errabondo.
 Sciagurato, tu, se costui fosse un dio celeste.
 Anche gli dèi, somiglianti a stranieri venuti da fuori,
 e assumendo gli aspetti più vari, si aggirano per le città
 per sorvegliare la prepotenza e la probità degli uomini».
 Così dicevano i pretendenti ma lui non si curava dei loro discorsi.

Dopo il discorso diretto, la narrazione riprende in modo antifrastico (488), sottolineando che i Pretendenti e Antinoo prendono in questo caso strade differenti. Più spesso, tuttavia, il meccanismo interviene a valorizzare la diversa direzione delle azioni e dei pensieri degli eroi positivi: Odisseo, senza curarsi delle voci ostili, tende senza sforzo l'arco (XXI 404); Telemaco ignora gli insulti rivolti ai suoi ospiti (XX 384; cfr. XX 275).

La gioventù odissica non è dunque un insieme omogeneo. Da un lato appunto c'è Telemaco, spesso connotato dall'epiteto *πεπνυμένος*, 'saggio, assennato':⁴² come si è visto poc'anzi, non è certo questa, in generale, la caratteristica della gioventù. Merita ricordare che la saggezza di Telemaco è connessa alla parola. Penelope conserva nell'animo il discorso assennato (*μῦθον πεπνυμένον*: I 361) del figlio, che difende il canto di Femio e subito dopo (367), il giovane sa rivolgersi con avvedutezza direttamente ai Pretendenti «arroganti e

⁴²Ampia è la bibliografia sul profilo giovanile di Telemaco in generale e in particolare sull'uso dell'epiteto, che ricorre per quarantasei volte nell'*Odisea*: e.g. AUSTIN 1969; JONES 1988; MOREAU 1992; BECK 1998; GARVEY 2010; HEATH 2001b. Altri giovani odissiaci riflessivi e saggi in *Od.* IV 204-205 (Pisistrato); VI 292-294 (Nausicaa).

prepotenti» (368). Come osserva giustamente Heath, il passaggio segna l'inizio della maturazione di Telemaco ed è segnato dall'epiteto consueto ma inserito in una formula rara: «The poet immediately marks Telemachus' new efforts by introducing his words to the suitors with a significant alteration of the customary formula. Rather than his familiar "response" (ἀντίον ἠΰδα), Telemachus does not wait to reply to others but instead opens the conversation himself: πεπνυμένος ἤρχετο μύθων (367). This rare formula introduces a new side of Telemachus, as he calls for a public assembly, the first in twenty years, so he can speak a word to the suitor». ⁴³

A fronte della parola giovanile ma saggia di Telemaco, la voce del gruppo dei Pretendenti è detta essere propria di νέων ὑπερηγορέοντων: i singoli e anonimi discorsi diretti non sono altro che esplicitazioni della tracotanza, sintetizzata nell'epiteto. ⁴⁴

Nei discorsi dell'uno e degli altri, insomma, emergono due modelli giovanili diversi, che contribuiscono a dare evidenza e identità al figlio di Odisseo, prima che intraprenda il suo viaggio di crescita, e a sancirne la supremazia finale a fianco del padre.

Quando si allontana da Itaca per recarsi a Sparta e a Pilo, Telemaco non è da solo: lo accompagna verso Pilo un gruppo di νέοι ο κοῦροι scelti, ⁴⁵ suoi coetanei, insieme a una sola figura più avanti nell'età, Mentore, che così presenta il gruppo (III 360-364):

[...] ἐγὼ δ' ἐπὶ νῆα μέλαιναν
εἶμ', ἵνα θαρσύνω θ' ἐτάρους εἶπω τε ἕκαστα.
οἶος γὰρ μετὰ τοῖσι γεραίτερος εὐχομαι εἶναι
οἱ δ' ἄλλοι φιλότῃτι νεώτεροι ἄνδρες ἔπονται,
πάντες ὀμηλικὴ μεγαθύμου Τηλεμάχιο.

[...] Io invece vado alla nera nave,
per assicurare i compagni e dire loro ogni cosa.

⁴³ HEATH 2001a: 139.

⁴⁴ Del resto presente anche nelle parole di una molteplicità di personaggi diversi nel corso della narrazione: nella preghiera di Telemaco (*Od.* II 266: μνηστήρες [...] κακῶς ὑπερηγορέοντες) e in quella di Penelope (IV 766) ad Atena, nella parole di Eumeo a Penelope sull'accortezza di Odisseo travestito da mendicante (XVII 581) e in quelle di Euriclea che annuncia a Penelope il ritorno e la vendetta di Odisseo (XXIII 31).

⁴⁵ IV 643, 652; cfr. III 460. La navigazione non è un'attività inconsueta per i gruppi giovanili: anche la ciurma dei Feaci è fatta di κοῦροι (VII 328; VIII 35 e 40).

Solo io dichiaro di essere adulto avanti con gli anni:
gli altri, più giovani, per amicizia ci seguono,
e sono tutti coetanei del coraggioso Telemaco.

Omogeneo per età, il gruppo ha un rango sociale elevato: Noemone, uno dei Pretendenti, li definisce *κούροι δ', οἱ κατὰ δῆμον ἀριστεύουσι μεθ' ἡμέας* (IV 652: «giovani, che tra questa gente sono di più alto rango dopo di noi»). I Pretendenti infatti sono *ἄριστοι*, «i migliori»⁴⁶ e *κεκριμένοι*, «scelti»,⁴⁷ anzi addirittura *ἔρμα πόλῃος*, «il sostegno della città» (XXIII 121) nelle parole di Odisseo, che li ha uccisi: eppure, la mancanza di rispetto per la casa e la famiglia del sovrano finisce per perderli, privi come sono della capacità di comprendere il precipitare degli eventi persino dopo l'inizio della strage (*νήπιτοι*: XXII 32).

I giovani compagni di Telemaco (*ἐτάρους*, 361) non hanno un ruolo nella vendetta, limitandosi ad accompagnarlo tacitamente nel viaggio verso l'età adulta e verso la consapevolezza del suo ruolo.⁴⁸ Tuttavia, il legame di amicizia (*φιλότιτι*, 363) con il coetaneo figlio del re – un vincolo che i Pretendenti non dimostrano di conoscere – li candida a sostituire nella società itacese, per quanto breve sia l'accento, il gruppo di *νέοι* irrispettosi uccisi dal sovrano che si riappropria del potere.⁴⁹

Si prospetta dunque un legame più positivo e rispettoso con la famiglia regnante: una gioventù coesa e solidale potrà anzi favorirne il futuro, contribuendo a inverare la profezia di Teoclimeno a Telemaco: *ὑμετέρου δ' οὐκ ἔστι γένευσ βασιλεύτερον ἄλλο / ἐν δήμῳ Ἰθάκης, ἀλλ' ὑμεῖς καρτεροὶ αἰεὶ* (XV 533-534: «Nessuna famiglia ha prerogativa regale più della vostra / nel popolo di Itaca, e voi sarete sempre sovrani»).

⁴⁶ II 51; XVI 252; XXIII 122; XXIV 108, 457.

⁴⁷ XVI 248; XXIV 107.

⁴⁸ «Comme dans les rituels d'initiation il est accompagné de jeunes gens de son âge (*homèlikè*), qui sont appelés *kouroi*, "jeunes garçons" [...]. L'équipage de Télémaque ressemble par là aux Argonautes, héros initiatiques par excellence», MOREAU 1992: 97. Sui gruppi giovanili in Apollonio Rodio cfr. e.g. LAURY-NURIA 2017.

⁴⁹ SCHEID-TISSINIER 1992: 116.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

- ERBSE = *Scholια Graeca in Homeri Iliadem: Scholia vetera*, recensuit Hartmut Erbse, 7 voll., Berolini, De Gruyter, 1969-1988.
- EUSTH. *Il.* = *Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes, ad fidem codicis Laurentiani editi*, curavit Marchinus van der Valk, 4 voll., Lugduni Batavorum, Brill, 1971.
- HES. *fr.* = *Fragmenta Hesiodica*, ediderunt Reinhold Merkelbach et Martin L. West, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1967.
- HOM. *Il.* [Allen] = *Homeri Ilias*, edidit Thomas W. Allen, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1931.
- HOM. *Il.* [Leaf] = *Homer, The Iliad*, edited, with apparatus criticus, prolegomena, notes, and appendices, by Walter Leaf, 2 voll., London, Macmillan, 1900-1902.
- HOM. *Il.* [West] = *Homeri Ilias*, recensuit, testimonia conguessit Martin L. West, 2 voll., Stutgardiae et Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1998-2000 (Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana).
- HOM. *Od.* [West] = *Homeri Odyssea*, recensuit, testimonia conguessit Martin L. West, Berolini-Bostonii, De Gruyter, 2017 (Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana).
- VAN THIEL = *Scholια D in "Iliadem"*, proecdosis aucta et correctior secundum codices manu scriptos edidit Helmut van Thiel, Köln, Univ.-und Stadtbibliothek, 2014 (Elektronische Schriftenreihe der Universitäts- und Stadtbibliothek, 7), <<http://kups.ub.uni-koeln.de/id/eprint/5586>>.

BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

- AUSTIN 1969 = Norman Austin, *Telemachos polymechanos*, in «California Studies in Classical Antiquity», II (1969), 45-63.
- BADER 1976 = Françoise Bader, *L'art de la fugue dans l'«Odyssee»*, in «Revue des Études Grecques», LXXXIX (1976), 18-39.
- BECK 1998 = Deborah Beck, *Speech Introductions and the Character Development of Telemachus*, in «The Classical Journal», XCIV (1998), 121-141.
- BECK 2005 = Deborah Beck, *Homeric conversation*, Washington D.C., Cambridge Mass, Center For Hellenic Studies - Harvard University Press, 2005.
- CANTILENA 2002 = Mario Cantilena, *Sul discorso diretto in Omero*, in *Omero tremila anni dopo*, a cura di Franco Montanari - Paola Ascheri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002, 21-40.
- FINGERLE 1939 = Anton Fingerle, *Typik der homerischen Reden*, Diss., Munich, s.e. 1939.
- FUGARIU 1962 = Florea Fugariu, *Le personnage anonyme dans l'épopée homérique (Personajul anonim" în epepeca homerică)*, in «Studii clasice», IV (1962), 71-78.
- GARVEY 2010 = Thomas A. Garvey, *The flower of youth: coming of age in Homer*, Diss., University of Virginia, 2010.
- HEATH 2001 = John Heath, *Telemachus ΠΕΠΙΝΥΜΕΝΟΣ: Growing into an Epithet*, in «Mnemosyne», LIV (2001), 129-157.
- HELLMANN 2000 = Oliver Hellmann, *Die Schlachtszenen der Ilias. Das Bild des Dichters vom Kampf in der Heroenzeit*, Stuttgart, Steiner, 2000 (Hermes, Heft 83).
- HENTZE 1905 = Carl Hentze, *Die Chorreden in den homerischen Epen*, in «Philologus», LXIV (1905), 254-268.
- JANKO 1992 = Richard Janko, *The "Iliad": a Commentary: Books 13-16*, Cambridge, Cambridge University Press, 1992 (*The Iliad: a commentary*, ed. by Geoffrey S. Kirk, 4).
- JONES 1988 = Peter V. Jones, *The Kleos of Telemachus: "Odyssey" 1.95*, in «The American Journal of Philology», CIX (1988), 496-506.

- JONG 1987 = Irene J.F. de Jong, *The voice of anonymity: τις-speeches in the "Ilias"*, in «Eranos», LXXXVII (1987), 69-84.
- JONG 2022 = Irene J.F. de Jong, *Homer*, in *Speech in ancient Greek literature*, edited by Mathieu de Bakker - Irene J. F. de Jong, Leiden - Boston, Brill, 2022 (Studies in ancient Greek narrative, 5), 33-55.
- KRIETER-SPIRO 2018 = Martha Krieter-Spiro, *Homer's "Iliad" Book XIV*, Berlin - Boston, De Gruyter, 2018 (*Homer's Iliad. The Basel Commentary*, ed. by Anton Bierl - Joachim Latacz).
- LAURY-NURIA 2017 = André Laury-Nuria, *Néος et νεότης dans les "Argonautiques" d'Apollonios de Rhodes: de la jeunesse unie au nouveau regard sur le monde*, in «Aitia: Regards sur la Culture Hellénistique au XXI Siècle», 7 (2017), <DOI: 10.4000/aitia.1685>.
- METTE 1982 = Hans Joachim Mette, *Von der Jugend*, in «Hermes», CX (1982), 257-268.
- MOREAU 1992 = Alain Moreau, "Odysée" XXI 101-139: *l'examen de passage de Télémaque*, in *L'initiation. Actes du colloque international de Montpellier*, 11-14 avril 1991, I. *Les rites d'adolescence et les mystères*, éd. par. A. Moreau, Montpellier, Publications de la Recherche de l'Université Paul-Valéry (Séminaire d'Étude des Mentalités Antiques), 1992, 93-104.
- PARRY 1987 = *The making of Homeric verse. The collected papers of Milman Parry*, ed. Adam Parry, New York - Oxford, Oxford University Press, 1987.
- SCHADEWALDT 1970 = Wilhelm Schadewaldt, *Lebenszeit und Greisenalter im fruehen Griechentum in Hellas und Hesperien*, 2 voll., edd. Klaus Bartels - Reinhard Thurow - Ernst Zinn, Zurich - Stuttgart, Artemis, 1970, vol. 2: 109-127.
- SCHEID-TISSINIER 1992 = Evelyne Scheid-Tissinier, *Les Prétendants de l'Odysée, une génération perdue*, in *L'initiation. Actes du colloque international de Montpellier*, 11-14 avril 1991, I. *Les rites d'adolescence et les mystères*, éd. par. A. Moreau, Montpellier, Publications de la Recherche de l'Université Paul-Valéry (Séminaire d'Étude des Mentalités Antiques), 1992, 104-118.
- SCHEID-TISSINIER 1993 = Evelyne Scheid-Tissinier, *Télémaque et les prétendants. Les véoi d'Ithaque*, «L'Antiquité Classique», 62 (1993), 1-22.

SCHNEIDER 1996 = Horst Schneider, *Der anonyme Publikumscommentar in "Ilias" und "Odyssee"*, Münster, Lit, 1996 (Philosophie, Bd. 25).

ULF 1990 = Christoph Ulf, *Die homerische Gesellschaft. Materialien zur analytischen Beschreibung und historischen Lokalisierung*, München, Beck, 1990 (Vestigia, 43).

WILSON 1979 = John R. Wilson, *KAI KE TIS ΩΔ' EPEEI. An Homeric Device in Greek Literature*, in «Illinois classical studies», IV (1979), 1-15.

LESSICI

LSJ = Henry George Liddell - Robert Scott - Henry Stuart Jones *et alii*, *A Greek-English lexicon (LSJ)* 9th ed., rev. and augm. throughout by Henry Stuart Jones with the assistance of Roderick McKenzie and with the cooperation of many scholars, Oxford, Clarendon Press, 1996.

LfrgE = *Lexikon des frühgriechischen Epos*, herausgegeben vom Thesaurus Linguae Graecae, begründet von Bruno Snell, 4 voll., Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1979-2010.